



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di



**Museo e Abbazia
il percorso estivo
a Nonantola**

a pagina 2



**Oratori
e centri estivi
in arcidiocesi**

a pagina 3

**Festa della musica
Concerto nei
Musei del Duomo**

a pagina 4

**Azione cattolica
Le attività dopo
l'assemblea a Roma**

a pagina 5

Editoriale

Il problema sta anche oggi nel tipo di sale

DI FRANCESCO GHERARDI

«**I**spirare cristianamente la società» era il motto con il quale nel 1907 fu indetta la prima Settimana sociale dei cattolici italiani, guidata da Giuseppe Toniolo e dal cardinale Pietro Maffi. Si era nel mezzo della crisi modernista - il 1907 è l'anno dell'enciclica *Pascendi* - e della trasformazione del movimento cattolico, che, dopo lo scioglimento dell'Opera dei congressi (1904), si avviava tramite l'Unione elettorale cattolica italiana di Ottorino Gentiloni a collaborare con la classe dirigente liberale per garantire la libertà di insegnamento e la difesa della famiglia (1912). Le Settimane sociali dal 1907 al 1913, non a caso, riflettono lo sforzo di sintetizzare un programma di governo del Paese, trattando contratti di lavoro, cooperazione e organizzazione sindacale (1907), questioni agrarie, condizione operaia ed educazione (1908), cattolicesimo sociale ed economia moderna (1909), problemi della famiglia e della cultura (1910), organizzazione professionale (1911), condizioni della scuola (1912), libertà civili dei cattolici (1913). Poi venne la Grande guerra e, nel 1919, sorse il Partito popolare italiano guidato da don Sturzo. Nel programma del Ppi confluiscono quanto elaborato anche nelle Settimane sociali. Poi il fascismo: dal 1926 al 1934 le Settimane, in un contesto nel quale ai cattolici era consentita la pura e semplice azione religiosa, ebbero un taglio quasi esclusivamente spirituale e morale: la famiglia cristiana (1926), l'educazione cristiana (1927), la vera unità religiosa (1928), l'opera di Pio XI (1929), la carità (1934), la moralità professionale (1935). L'appuntamento riprese nel 1945, dopo dieci anni di sospensione, con tematiche prevalentemente socio-politiche: i cattolici erano al governo con la Democrazia cristiana. Dal 1970 al 1990, la crisi della Dc e del collaterale fra organizzazioni cattoliche e partito di riferimento portarono ad una sospensione ventennale, fino a quando le Settimane sociali non ripresero nel 1991. Da allora, si svolgono con cadenza pluriennale, cercando di ridisegnare il ruolo dei cattolici in un Paese secolarizzato e retto da un bipolarismo che divide anche l'elettorato cattolico in due. Questa divisione è divenuta apparentemente irreversibile e ci si chiede se abbia condotto ad innervare cristianamente la democrazia italiana, o se, più prosaicamente, abbia condotto i cattolici all'irrelevanza. Il discrimine sta nel modo in cui i cristiani vivono la loro vocazione battesimale: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13). Anche nel 1907, un sale insistito non avrebbe potuto ambire ad «ispirare cristianamente la società».

Oltre cento gruppi hanno partecipato alla fase di preparazione

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Apirà e chiuderà in Piazza Unità d'Italia la 50ª settimana sociale che si terrà dal 3 al 7 luglio a Trieste: con il discorso di apertura del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la celebrazione eucaristica con papa Francesco, seguita dalla preghiera dell'Angelus. Piazza Unità d'Italia è anche simbolo di un confine storico assai delicato, del quale ha senz'altro subito l'impatto: nel periodo austriaco prese il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe e acquisì l'attuale denominazione dopo il 1954 con l'attribuzione definitiva della «zona A» all'Italia. Qualche confine si è sciolto da allora, qualcun altro è rimasto divenendo anche tema di riflessione per i delegati coinvolti: millecinquecento provenienti da tutta la Penisola. Otto di loro dalle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi. Vuole porsi lontana dal format di convegno, la Settimana, considerato il programma fatto ad hoc per coinvolgere i delegati - piazze della democrazia, villaggi delle buone pratiche e tavole rotonde - facendoli vivere la fatica di ascoltare e convergere o dissentire laddove necessario. Partecipare, insomma. Soprattutto da lunedì 8 luglio, quando toccherà mettere a terra le idee acquisite nella propria diocesi. Ai delegati - ha commentato Paolo Barani, diacono e direttore della Pastorale sociale e del lavoro - è data «la responsabilità di portare i frutti della Settimana nei singoli territori», accendendo il «desiderio di partecipazione» con il difficile compito di «alimentarlo nel tempo». «Ci viene in aiuto - ha affermato - la dottrina sociale della Chiesa, che parte da un umanesimo per-



La 50ª edizione della Settimana sociale dei cattolici in Italia si terrà da mercoledì 3 a domenica 7 luglio a Trieste. Parteciperanno 1.500 delegati

La Settimana sociale dei cattolici in Italia che si terrà dal 3 al 7 luglio a Trieste Piazza aperta a tutti

sonalista a partire dal quale tutti si possono riconoscere». Si tratta - ha osservato, riferendosi alla Settimana - di un «grande di laboratorio» in cui «pensiero e azione saranno sollecitati in modo creativo» con l'auspicio di «segnare un nuovo inizio, non solo per la comunità cattolica ma anche per quella civile». Trauguardo in salita, dato l'esito delle ultime elezioni europee alle quali, in Italia, ha votato poco più della metà degli aventi diritto. «Purtroppo - ha commentato Barani - gli appelli a partecipare consapevolmente al voto sono stati largamente inascoltati», confermando la «di-

stanza sempre più ampia tra società e politica; la disaffezione che cresce tra l'elettorato». E non si vede - ha aggiunto - «nessuna iniziativa o progetto volto a riavvicinare le persone alla cosa pubblica». Per Federica Marampon, della Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi, la Settimana sociale sarà un «evento di spessore partecipato, sofferto forse», ma che porterà «un risultato concreto, da poter calare nelle singole realtà diocesane e cittadine». Un auspicio in continuità con quanto accaduto a Taranto nel 2021, «dove le riflessioni hanno avuto un seguito sotto il punto di vista

della concretezza». Ne sono emersi «suggerimenti, azioni e buone pratiche come le Comunità energetiche, che iniziano a diffondersi nelle diocesi». La Settimana stessa - ha raccontato Marampon - è stata preceduta da un percorso di preparazione tra i delegati, dal quale è emerso che «la partecipazione è sì impegnativa, dal punto di vista del tempo e delle energie investite» ma può sortire effetti positivi «nelle relazioni che si costruiscono» e che talvolta danno vita a «legami più profondi e proficui». «Così - ha detto - il prendersi cura del prossimo attraverso la partecipazione ti ripaga il doppio

di quello che hai dato». A livello nazionale, lo stesso percorso è stato portato a termine da 102 gruppi, di cui 57 provenivano dai Cantieri sinodali, 38 dalle Buone pratiche e 84 da gruppi spontanei. E quando emerge dalla relazione «Partecipare in Italia, una lettura dei percorsi preparatori verso la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia» disponibile online. E dai lavori stessi emerge senz'altro «un indiscutibile desiderio di partecipazione» dov'è prevalsa la «voglia di esserci» facendo però «fatica ad agire in maniera più coordinata e fare sintesi». Qui, forse, la prima delle sfide.

INCARICHI

Nuove nomine

Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, ha ritenuto opportuno nominare monsignor Maurizio Trevisan, classe 1973, ordinato presbitero nel 2004 e vicario episcopale per l'ambito pastorale, amministratore parrocchiale delle comunità di «San Michele Arcangelo» a Montebanzzone, «San Pietro apostolo» a Montegibbio, «San Carlo Borromeo» a Pescarola, «Santi Pietro e Paolo apostoli» a Varana e «San Bartolomeo apostolo» a Sassomorello. Tali comunità appartengono al vicariato Serramazzoni. Monsignor Castellucci ha altresì nominato don Marco Pongiluppi, classe 1959 e ordinato nel 1983, collaboratore di suddette comunità parrocchiali. Don Pongiluppi manterrà fino a nuovo provvedimento gli attuali incarichi di collaboratore nelle comunità dell'unità pastorale Pavullo Sud. L'annuncio è stato comunicato oggi alle comunità parrocchiali interessate.

Fondi 8xmille, la rendicontazione annuale



Un gesto di reciprocità nei confronti dei fedeli che scelgono la Chiesa cattolica come destinataria dei fondi 8xmille; un racconto, attraverso il linguaggio dei numeri, dell'impatto di ogni firma sul territorio. È il senso del rendiconto annuale pubblicato dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola sull'utilizzo delle somme erogate dalla Cei, che nel 2023 sono state di 1.012.382,41 per le esigenze di culto e pastorale e 953.921,37 per gli interventi caritativi. Le voci comprendono l'aiuto a famiglie in condizioni di povertà, anziani, disabili e altre persone fragili; sostegno alle missioni, alle iniziative educative rivolte ai giovani e altre attività. Ne parla l'arcivescovo Erio Castellucci, che racconta l'impatto dell'8xmille nel

territorio modenese e ne spiega i criteri secondo i quali avviene la distribuzione delle somme e le priorità, al centro delle quali vi sono «tutte le forme di povertà», da quella materiale a quella spirituale. **Monsignor Castellucci, in che modo vengono investiti i fondi 8xmille Cei nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola?** Come si può vedere dal prospetto generale, i fondi 8xmille sono investiti in modo da rispettare le tre finalità generali per le quali vengono raccolti, che sono state stabilite dalla legge 222/1985: esigenze di culto e pastorale, interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo e sostentamento dei sacerdoti. Ogni anno gli organismi diocesani

competenti orientano la destinazione della somma assegnata - sia quella per culto e pastorale sia quella per attività caritative - a seconda delle priorità individuate. Il sostentamento dei sacerdoti invece è a cura dell'Istituto diocesano sostentamento clero, con l'integrazione da parte della Cei delle somme eventualmente mancanti. **Quali interventi, secondo Lei, hanno riscontrato particolare priorità pastorale?** Le priorità vengono individuate anno per anno. Certamente tutte le forme di povertà, da quelle materiali a quelle educative, relazionali e spirituali, sono oggetto di particolare attenzione. *continua a pagina 6 con tabella grafica illustrativa*



I MUSEI DEL DUOMO SONO APERTI:
DA MARTEDÌ A VENERDÌ 10.00 - 14.00 / 15.00 - 18.00
SABATO E DOMENICA 10.00 - 14.00 / 15.00 - 19.00
CHIUSO LUNEDÌ

MUSEI DEL DUOMO
VIA LANFRANCO, 4 - 41121 MODENA



Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Concludiamo la rubrica per questo mese con un ultimo sogno che il lettore di Nostro Tempo ha condiviso con noi: un sogno che ci fa riflettere sul senso della santità. Non sempre è facile esprimere un desiderio che forse in noi cristiani è silenziosamente presente: essere santi. Ma cosa significa l'«essere santi»? Forse il primo rimando che ci viene alla mente riguardo alla santità è la canonizzazione, ovvero il riconoscimento che la Chiesa conferisce ad una particolare persona, o gruppo di persone, che ha fatto della sua vita un capolavoro, in senso evangelico del termine, e questo è stato riconosciuto ufficialmente dalla «legge» della Chiesa. Ma non è solo questo il senso della santità, non è necessario avere il proprio nome scritto su un calendario o su un libro dei Santi. Facciamo un passo indietro.

Il sogno di essere santi oggi

Nell'Antico Testamento il termine ebraico che traduciamo con santo o santità ha come radice *qodesh*, che ha come primo significato «appartare, appartato». Possiamo quindi collegare il termine «santo» a qualcosa che si mette da parte, che si apparta, che si stacca da un gruppo. «Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44) leggiamo nel Levitico. Qui il testo biblico fa riferimento al rendersi puri non contaminandosi attraverso il cibarsi di carni di animali impure. Il Signore ci dice: santificatevi perché io sono santo. In un certo senso ci invita ad appartarci come lui è a parte. Gesù ci ha mostrato il vero volto del Padre, quindi non siamo «santi», ovvero «a parte», perché non ci nutriamo di carni impure, ma perché cerchiamo di seguire le orme e la Via di Gesù, Figlio di Dio. Cosa significa a questo punto essere «appartati/a parte»?

Gesù ce lo spiega con la sua vita. Il Figlio di Dio non è staccato dalle persone, dalla vita quotidiana, dalle relazioni, dal vivere la vita, dal condividere un pranzo con gli amici o i nemici. Ma Gesù è Santo, cioè è «a parte», perché vive una particolare relazione con Dio e ci mostra come Egli sia «Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6). Quindi per essere santi non abbiamo bisogno di distaccarci, separarci dalla vita, ma essere «staccati dalla massa», dal «mondo comune», perché crediamo che Dio è in noi, che opera attraverso di noi, e che è presente in ciascuno di noi. Il Signore ci chiama allora ad essere santi perché partecipiamo al suo progetto, perché siamo amici che si mettono in gioco, con il coraggio della fede, consapevoli che possiamo essere, tutti e ciascuno, strumento d'amore.

Magrignana, oggi l'attività di raccolta fondi per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale

Una raccolta fondi si terrà oggi dalle 11.30 a Magrignana di Montecreto, in occasione della Festa dei castagni in fiore, per sostenere il restauro della chiesa madre. L'iniziativa è promossa dal Gruppo volontari per Magrignana e conta sul sostegno della parrocchia di Montecreto. «Si tratta - ha commentato don Louis Obioma Ohouba, che dal 2023 è parroco di Magrignana - di un'iniziativa nata dalla comunità stessa, intenzionata a ristrutturare la chiesa di San Geminiano vescovo che per loro è una casa». Benché - ha proseguito - «buona parte della comunità viva fuori



La chiesa di San Geminiano

dal paese, c'è un forte radicamento con il territorio» che conta anche «sul sostegno della comunità di Montecreto» decisa a dare il proprio contributo al progetto di ristrutturazione della chiesa di San Geminiano vescovo. L'intervento sarà in larga parte finanziato dai fondi per la

«Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale» del Pnrr ed è già stato autorizzato dall'apposita Soprintendenza speciale. La costruzione della chiesa di San Geminiano vescovo è avvenuta tra il 1642 e il 1652 in sostituzione di una più antica, ugualmente intitolata, di epoca romanica di cui si conservano alcune colonne e capitelli posti sull'attuale sagrato della chiesa. Essa è altresì riconosciuta di interesse storico culturale *Opere legis* ai sensi del decreto legislativo 42/2004 mediante il quale è stato approvato il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La proposta del Museo di Nonantola ai Grest

Le educatrici del Centro estivo della Cdr raccontano l'esperienza laboratoriale in Abbazia

DI FRANCO MERLI

Proseguono i percorsi formativi nel Museo benedettino e diocesano d'arte sacra di Nonantola ai Centri estivi parrocchiali. Una proposta che, come affermato dalla direttrice Simona Roversi, vuole far «vivere a bambini e ragazzi momenti di incontro con l'arte, la bellezza, la storia» all'insegna della «condivisione, della creatività e del divertimento». Ne parlano le educatrici del Centro estivo della Città dei ragazzi, Claudia e Matilde, che giovedì 13 giugno hanno visitato il Museo con i bambini di 7 e 8 anni. La visita è stata - ha affermato Matilde - una «caccia al tesoro» utile a scoprire «i segreti dei monasteri», un'esperienza «molto piacevole» capace di suscitare la curiosità dei bambini, i quali «hanno partecipato gioiosamente alle attività».

Così, il gioco a loro proposto è servito a «imparare cose nuove, divertendosi». La caccia al tesoro è uno dei quattro laboratori-giochi proposti dal Museo e ha la finalità «far conoscere com'è fatto un monastero benedettino, chi lo abitava e quali erano le regole che scandivano la vita dei monaci». La particolarità - ha spiegato Claudia - di quest'attività riguarda «la scoperta dei luoghi del Monastero attraverso iniziative ludiche». Il che favorisce il coinvolgimento dei partecipanti. L'attività, poi, «si svolge all'esterno, nel parco dell'Abbazia» dove i bambini possono cercare e trovare degli oggetti che riconducono ai vari luoghi del monastero: «un cucchiaino, simbolo della cucina; un panino, simbolo del forno e altri». Infine, gli oggetti ritrovati vengono messi in ordine in una cartina e colorati: «molto bello, per loro, colorare l'immagine del proprio monastero e trovare le parole nelle stanze di un



I ragazzi del centro estivo dinanzi all'Abbazia

Creatività, gioco e apprendimento

crucipuzzle». La proposta rende «l'insegnamento qualcosa di leggero e accessibile a tutti» generando la curiosità di «approfondire un argomento che, a prima vista, potrebbe non attirare l'attenzione». Un aspetto

fondamentale, poiché «l'insegnamento dev'essere qualcosa di allegro, di gioioso, di appassionato». «Essendo Dio - ha proseguito - qualcosa di bello e gioioso, perché non trasmetterlo con lo stesso amore con cui un insegnante trasmette

la sua passione per una disciplina?». La chiave - ha detto Matilde - sta nel dare ai bambini la «possibilità di imparare con facilità e spensieratezza» aumentando il livello di complessità «a seconda dell'età». Per i più grandi, infatti, le attività includono alcuni tratti di storia, arte e cultura. È il caso delle attività «Acchiappali tutti», che prevede l'identificazione degli animali nascosti tra le opere artistiche, e «Abbey play 3.0» dove i ragazzi potranno entrare a contatto con il vasto patrimonio dell'Abbazia. «Ci portiamo a casa - ha sottolineato l'educatrice - un'esperienza e uno stile educativo più empatico». È inevitabile - ha osservato - affezionarsi ai bambini «quando si lavora con loro» ed è «meraviglioso vederli correre così liberamente e giocare insieme con quegli enormi sorrisi». È «un vissuto - ha concluso - che scalda il cuore».

INFORMAZIONI

I percorsi rivolti ai Grest parrocchiali e non solo. Iscrizioni e modalità di accesso alla proposta

Per i centri estivi delle comunità parrocchiali, e non solo, è possibile aderire ai percorsi che quest'estate si tengono al Museo benedettino e diocesano d'arte sacra di Nonantola (piazza Caduti Partigiani 6) telefonando al numero 059 549025 o scrivendo una mail all'indirizzo di posta elettronica museo@abbazianonantola.it. Il servizio resterà attivo, previa prenotazione, da giugno a settembre con la possibilità - su richiesta - di consumare il pranzo al sacco nel giardino abbaziale. I percorsi sono curati dallo staff dei servizi educativi del Museo e ha la finalità di raccontare l'Abbazia attraverso quattro appositi laboratori rivolti a partecipanti di età compresa tra 6 e 13 anni. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito abbazianonantola.it/museo.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it

Martedì 2 luglio

Alle 9 a Villa Cagnola a Gazzada (VA): presidenza Azione cattolica di Carpi e di Modena

Giovedì 4 luglio

Alle 9 a Villa Cagnola a Gazzada (VA): Convegno con i professori di Diritto Canonico

Venerdì 5 luglio

Alle 9 a Trieste: partecipazione alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

Sabato 6 luglio

Alle 9 a Trieste: partecipazione alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

Domenica 7 luglio:

Alle 9 a Trieste: partecipazione alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

Venerdì 12 luglio

Alle 18 in Duomo: Messa di dedizione della Cattedrale

Sabato 13 luglio

Alle 10 nella parrocchia di Fontanaluccia: Festa degli ammalati, con unzione degli infermi. Alle 20.30 via delle Costellazioni: Serata sulla missione di Luisa Guidotti

Domenica 14 luglio

Alle 9 a San Martino di Castrozza: Settimana del Seminario



Duomo

Spettacolo al Parco XXII Aprile

Andrà in scena, questa sera, «I bambini che piantavano gli alberi» Un'iniziativa promossa da Caritas diocesana con la supervisione di Drama Teatro



Parco XXII Aprile

«I bambini che piantavano gli alberi» è il titolo dello spettacolo che si terrà oggi, alle 19, nel Parco «XXII Aprile» nell'ambito della rassegna estiva «Vivi il parco» promossa ogni anno dal Ceis in collaborazione con altre associazioni e realtà di

vicinato. L'iniziativa - si legge nell'invito - è promossa da Caritas diocesana con la finalità di «restituire alla comunità gli esiti del percorso laboratoriale «Che spettacolo», il quale ha coinvolto decine di bambini del quartiere Crocetta sotto la supervisione di «Drama

Teatro». La regia, curata da Giorgia Favotti e da Gabriele Anzaldi, è una libera interpretazione del racconto «L'uomo che piantava gli alberi» di Jean Giono, pubblicato per la prima volta nel 1953 in francese e cinque anni dopo in italiano. Quella proposta da Jean Giono è una storia che parla di cura e di bene comune, incentrata su un pastore di nome Elzéard Bouffier che con impegno costante riesce a riforestare un'arida vallata vicina alle Alpi francesi. L'iniziativa odierna è altresì sostenuta da «Promuovere engagement di comunità contro la povertà educativa» (Pepe) e dal Comune di Modena.

CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it



La gita nelle cascate del Bucamante

Portile e Montale, un Grest dedicato al tempo

A Santa Maria del Mugnano il Grest è stato gestito da una coppia di sposi, che vivono lì da quattro anni e che si sono presi a cuore l'accompagnamento di settanta ragazzi provenienti dalle parrocchie di San Ruffino vescovo a Portile e San Michele Arcangelo a Montale. La coppia di sposi, Serena Solaroli e Luca Donati, proviene da Faenza ed è da anni impegnata nell'organizzazione di percorsi educativi attraverso l'oratorio "Don Bosco". «Già lo scorso anno - ha commentato Donati - abbiamo fatto un tentativo, con una ventina di ragazzi coinvolti. Poi, quest'anno è au-

mentata la partecipazione e l'esperienza si è rivelata molto positiva». Il tema dell'anno è stato «Grest senza tempo, un viaggio attraverso la storia». Perché - ha osservato Luca Donati - il tempo è prezioso e va sfruttato al meglio, magari nel servizio agli altri e stando insieme in maniera autentica, senza videogiochi o altre distrazioni». Il tema del tempo è stato inoltre trattato in maniera giocosa, facendo riferimento a epoche diverse e a figure come san Domenico Savio e san Giovanni Bosco. «Siamo persuasi - ha aggiunto l'educatore, parlando della durata del Grest - che bastino due settimane per offrire ai bambini un'esperien-

za intensa, in grado di creare senso di gruppo in loro». Seppur identificata con la fede cattolica, la proposta ha coinvolto anche bambini provenienti da famiglie professanti altre fedi o non credenti. «Per noi - ha commentato l'iniziativa il parroco don Simone Bellisi - il Grest a Santa Maria del Mugnano è un segno di comunione: la chiesa infatti si trova in mezzo alle comunità di Portile e Montale». Si tratta - ha detto il parroco - di un Grest di zona pastorale che ha contato sull'aiuto di una decina di animatori provenienti dalle comunità parrocchiali interessate». «L'intento - ha proseguito, riferendosi alla zona

pastorale - è quello di organizzare proposte in modo unitario, come avviene già da alcuni anni con gli incontri biblici e i ritiri di Quaresima». I partecipanti del Grest hanno realizzato due gite: una a Cognento per incontrare il Grest della Madonnina, l'altra alle Cascate del Bucamante. Le giornate sono sempre state molto ricche e scandite da momenti di preghiera, giochi e laboratori. «Tutto organizzato - ha detto don Bellisi - con la dovuta attenzione e cura dei dettagli e conclusosi con la Messa del 21 giugno, nel giorno di san Luigi Gonzaga: emblema della gioventù e protettore

dei giovani di ogni tempo». Le attività dell'Unità pastorale di Castelnuovo proseguiranno con il campeggio delle medie e delle superiori che si terrà il 27 luglio in Trentino, il pellegrinaggio degli Universitari a La Verna (Assisi) dal 5 all'11 agosto e infine il campeggio delle elementari previsto dal 25 al 30 dello stesso mese. «Crediamo e investiamo molto - ha spiegato ancora il parroco don Simone Bellisi - nelle esperienze estive perché spesso parte proprio da qui l'impulso che ispira i ragazzi a continuare con le attività parrocchiali anche durante il resto dell'anno».

Settanta ragazzi provenienti dalle due comunità hanno aderito alla proposta estiva di zona pastorale, tenutasi dal 10 al 21 giugno a Santa Maria del Mugnano

Alcune comunità parrocchiali condividono le iniziative estive messe in campo durante la stagione estive. L'esperienza dei partecipanti, dei volontari e delle famiglie

Chiese aperte a giovani e adulti

Le giornate iniziavano alle 8 e si concludevano con il pranzo vissuto come momento aggregativo

Parrocchia "Spirito Santo", dove l'oratorio è spazio di relazioni comunitarie

DI ESTEFANO TAMBURRINI

È un oratorio a tutti gli effetti, quello che si svolge nella parrocchia dello Spirito Santo, perché prevede «il proseguimento dell'attività pastorale a tutti gli effetti».

Ha commentato il parroco, don Giorgio Bellei, in riferimento alle attività che dal 10 al 28 giugno hanno coinvolto una trentina di partecipanti. Le attività si sono tenute da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 13 con «il pranzo vissuto come un momento aggregativo e di festa». Non si tratta - ha sottolineato - di un Centro estivo dato che «non offre alle famiglie un servizio pomeridiano». Nella parrocchia dello Spirito Santo, la giornata iniziava alle 8 con l'accoglienza seguita dalle preghiere mattutine, ore di gioco, attività e merenda. Alle 12 don Giorgio Bellei teneva un quarto d'ora di catechismo: «Un momento di formazione cristiana in cui abbiamo parlato della Creazione, del peccato originale, della predicazione di Gesù». Poi c'era il momento del pranzo, che ha coinvolto «anche i genitori disposti a fermarsi e vivere un momento di comunità». All'oratorio si aderiva di settimana in settimana: alcuni hanno partecipato per l'intera durata della proposta, altri hanno intervallato l'oratorio con le attività estive delle proprie famiglie». Inoltre, una volta a settimana i ragazzi partecipavano all'Eucaristia.

Non è mancata la collaborazione attiva della comunità parrocchiale, con una decina di volontarie che a turni hanno preparato il pasto dei ragazzi sotto la responsabilità di una cuoca qualificata.

Ai giovani invece spettava il lavoro di animazione, sotto il coordinamento di uno studente universitario che organizzava le attività. «È un ambiente familiare del quale anch'io faccio parte», ha detto quindi don Bellei, sottolineando che «tutte le attività avvengono all'aperto» e la parrocchia accoglie tutti.

«Ci aiutano - ha ribadito - tutti gli spazi della parrocchia: un salone che fa da refettorio e spazi esterni che sono dietro la Chiesa, in un luogo ombreggiato».

Per Barbara Righi Riva, responsabile dell'Oratorio parrocchiale, occorreva dare ai genitori «l'opportunità di scegliere, per i loro figli, una proposta in continuità con il loro percorso di fede».

Si tratta - ha raccontato riferendosi ai partecipanti - di un «gruppo molto coeso, con attività che lasciano il libero accesso a tutti i partecipanti, senza obbligarne nessuno. Così, anche i ragazzi della Terza media che nelle scorse settimane erano sotto esame hanno tro-

vato in parrocchia uno spazio di relazione, condividendo i propri vissuti con i presenti. L'esito inatteso dell'Oratorio, per Righi Riva, è stato quello di «dare ai giovani uno spazio di partecipazione» diminuendo così «l'utilizzo dei Social media grazie a momenti di vita reale».

«Quest'anno - ha osservato - non sono stati neppure ritirati i cellulari, non ce n'è stato bisogno». Una sfida non facile - ha confessato la responsabile - in un tempio in cui «i ragazzi appaiono immersi nel mondo digitale» risentendo di non poche «difficoltà relazionali per quanto riguarda la vita reale». Tale situazione «ostacola, e non di poco, la realizzazione di attività aggregative». Tra i giovani si è però creato in effetti un clima «di armonia e condivisione» aperto anche alle famiglie della comunità.

Occorre - ha sottolineato Righi Riva - ricordare che «non tutto è profitto» e che, soprattutto «nell'ambiente cattolico» conta di più l'impatto «relazionale della proposta a beneficio della comunità». In tanti gli adulti che in quei giorni hanno frequentato la parrocchia, ritrovandosi in un ambiente che hanno incluso anche alcune famiglie ortodosse.

Ai genitori «l'opportunità di scegliere, per i loro figli, una proposta aderente al loro percorso di fede»

Alle famiglie è stato dato un programma unico garantendo così la continuità delle attività in calendario



L'oratorio nella parrocchia "Spirito Santo"



L'oratorio nella parrocchia "Spirito Santo"

Sono cinquanta i ragazzi coinvolti al Centro estivo con una trentina di persone, tra animatori, volontari ed educatori

Nonantola, il cammino di una comunità impegnata nell'educazione dei piccoli

DI CLELIA FONTANA

Un centro estivo rivolto a cinquanta ragazzi e che coinvolge giovani animatori, adulti volontari e altri attori della comunità. È la proposta che la parrocchia di San Michele Arcangelo di Nonantola sta portando avanti dal 10 giugno al 2 agosto insieme all'associazione Pieve Calcio. Ne ha parlato il viceparroco, don Luca Piacentini, raccontando i benefici di unificare percorsi che «fino all'anno scorso si svolgevano sempre negli stessi spazi ma in maniera separata», con le prime quattro settimane curate dalla parrocchia mentre quelle successive erano a cura della scuola calcio. Una proposta - ha spiegato - «più comoda per le famiglie, con un'iscrizione unica e un programma chiaro».

Il centro estivo coinvolge partecipanti dalle elementari alle medie; sono dieci gli educatori, impegnati a turni nelle varie settimane, e 15 animatori. C'è un educatore per ogni decina di bambini - ha osservato don Piacentini - «L'educatore ha il dovere di organizzare le giornate, preparare i giochi, le uscite e i momenti di animazione»; esso è anche «responsabile dei ragazzi partecipanti». Il ruolo

dell'educatore è affidato ai ragazzi maggiorenni e diplomati che prevalentemente frequentano l'università e offrono parte del proprio tempo alle attività del Centro estivo. Poi ci sono gli animatori: giovani dalla prima alla quarta superiore che avvicendano il lavoro degli educatori preparando i giochi e altre attività guidando i partecipanti nel loro svolgimento. «Una buona parte di loro - ha affermato il viceparroco - frequenta i gruppi scout e si organizza in gruppi di lavoro, vantando esperienze nell'allestimento delle attività e nell'accompagnamento dei più piccoli». Già durante l'anno, «molti animatori vivono un'esperienza educativa costante e lo fanno con responsabilità: non c'è bisogno di richiamarli». Il Centro estivo vanta anche la presenza di un coordinatore: «un allenatore giovane, che fa attività sportiva e frequentava la comunità parrocchiale».

Il pranzo viene preparato dalla Scuola materna, coinvolta anch'essa nella rete di collaborazione. Non manca inoltre la presenza dei volontari. Sono circa una decina che sostengono il Centro estivo aiutando nella raccolta delle presenze, l'appello del pomeriggio e l'uscita. Questa collaborazione però non si limita al solo Grest, ma si estende anche nella piscina che da maggio a settembre resta aperta al pubblico e che è frequentata da ragazzi che non prendono parte al Centro estivo. «Anche lì - ha commentato don Piacentini - c'è un'intenzionalità educativa che essi trasmettono, promuovendo la cura degli spazi nel loro utilizzo». Ai sacerdoti spettano infine «i momenti di preghiera insieme ai partecipanti» e gli spunti di riflessione «per la vita quotidiana». C'è stato un impatto nella frequenza dei partecipanti dovuto alla variazione della gestione, come sottolinea il viceparroco. «Negli anni precedenti - ha affermato - i ragazzi erano dai 70 ai 90. Quest'anno invece la frequenza è stata un po' più ristretta rispetto al numero di bambini che potrebbero esserci». Una situazione che certamente favorisce il lavoro educativo ma preclude alcune famiglie dalla proposta.

In questo caso incidono anche i costi, che quest'anno sono aumentati rispetto alle edizioni precedenti. Partecipano inoltre - ha spiegato in riferimento alle famiglie aderenti al Centro estivo - anche nuclei esterni alla parrocchia, che iscrivono i loro ragazzi alla proposta educativa.

«Attraverso di loro - ha precisato don Piacentini - si ha l'opportunità di fare un servizio alla comunità e di farsi conoscere».



Il centro estivo a Nonantola

Alfa - Omega, dialogo sul suicidio assistito

Un confronto sul dolore, la relazione e la dignità a cura dell'arcivescovo Erio Castellucci e Luigi Manconi

DI MASSIMO CENTANNI

«Basta vivere?» è l'interrogativo che ha animato il dialogo sul suicidio assistito tenutosi venerdì 21 giugno a cura dell'associazione di evangelizzazione "Alfa - Omega". La serata, ultima di una serie di iniziative promosse dall'associazione, ha visto la presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci e del professore Luigi Manconi interpellati dalle tante domande provenienti dal pubblico presente.

Manconi ha concentrato il suo intervento sul problema del dolore spesso «lancinante e degradante» che «mortifica il fisico e lo spirito» mettendo in discussione «la dignità umana». Talvolta - ha sottolineato il professore - quando un individuo si sente «umiliato sia nel corpo che nello spirito» non riesce più a dare un senso alla propria esistenza. Di qui la necessità, «secondo il principio di autodeterminazione, di avere il diritto a porvi fine». Tale autodeterminazione - ha chiarito Manconi - non si riduce alla sfera individuale, ma potrà essere intelligente e responsabile se esercitata in un contesto relazionale e nell'ambito delle proprie comunità. È però tassativo - ha sostenuto tuttavia il professore - che «di fronte a ogni scelta prevalga il principio ineludibile, già enunciato da John

Stuart Mill, secondo il quale "Su di sé, sul proprio corpo e sulla propria mente l'individuo è sovrano". E a questo che si innesta con spontaneità la domanda «di chi è la vita»? E la risposta religiosa è chiara: «La vita è un dono di Dio». Ciononostante, Manconi ha fatto notare che così dicendo si configura un caso in cui chi ha ricevuto il dono non ne ha la proprietà che rimane del donatore. Nel suo intervento, l'arcivescovo ha sottolineato che il dolore può insegnare qualcosa. «Occorre però non cadere nel cosiddetto "dolorismo", ossia la convinzione - per nulla cristiana - che il dolore porti in sé qualcosa di buono». «Il dolore esiste - ha detto l'arcivescovo - ma è l'amore che salva e non il dolore». E l'amore - ha proseguito - «va vissuto nella relazione». Così, l'affetto dei propri cari e amici, i va-

lori che la persona ha vissuto, l'aiuto dei medici, certamente la fede, possono arrivare nell'intimità profonda di ognuno e aiutarlo a decidere. E questo monsignor Castellucci lo ha vissuto in famiglia, come è emerso dalla sua testimonianza personale. È poi intervenuto un medico di base, cattolico e praticante, che ha raccontato il caso in cui un paziente condotto a morire con la vicinanza e la presenza attiva ed amorevole di tutti: dalla famiglia alle strutture sanitarie. L'incontro è terminato con l'intervento sia di entrambi i relatori sulla necessità di una legge in materia, la cui assenza produce conseguenze gravi sul piano dell'uguaglianza dei cittadini. Alcuni interrogativi sono rimasti aperti alla riflessione, come voluto dall'associazione "Alfa - Omega", tra i quali: «Chi altro se non la per-



L'incontro pubblico tenutosi la sera di venerdì 21 giugno alla presenza di monsignor Erio Castellucci e di Luigi Manconi

sona può decidere l'interruzione di una esistenza artificiale o di una esistenza lacerata dal dolore? Perché decidere da soli e non essere aiutati da relazioni e dall'amore?». E ancora: «Quanto e cosa esprimere attraverso una legge? Poi, è giusto che per le tematiche attinenti alle convinzioni etiche personali ci sia una

legge?». È possibile seguire l'incontro in differita sul canale YouTube di "Alfa - Omega". Inoltre, l'associazione ha già esteso a tutti l'invito al prossimo ciclo di incontri che tratterà l'argomento dell'Intelligenza artificiale. Per maggiori informazioni, è possibile rivolgersi a info@associazionealfaomega.org.

La Festa europea della musica promossa da Centro musica, Comune di Modena e altre realtà del territorio. Un ricco repertorio ha accompagnato la trentesima edizione

Duomo, il concerto nel cortile dei Musei

Duecento i musicisti coinvolti nella rassegna svoltasi in 18 luoghi della città

DI FRANCESCA FONTANA *

Come da tradizione, anche quest'anno è tornata a Modena la Festa europea della musica che, giunta ormai alla trentesima edizione, ha coinvolto duecento musicisti e 18 cortili, chiese, piazze, chioschi e parchi, con una ricca proposta dal rock alla lirica, dalla musica classica e barocca a quella contemporanea, dal pop al blues. L'iniziativa è infatti realizzata con il coordinamento del Centro musica e del Comune di Modena in collaborazione con tantissime realtà culturali del territorio. Tra queste non sono mancati i Musei del Duomo che, come lo scorso anno, hanno celebrato l'inizio dell'estate ospitando un suggestivo concerto: in questa edizione gli spettatori sono stati intrattenuti da musica strumentale e arie sacre di "Serenata veneziana" a cura di Grandezze & Meraviglie, Associazione Musicale Estense. Protagonisti della serata Antonio Vivaldi (1678-1741) e Tomaso Albinoni (1671-1751), entrambi campioni dell'arte di cui Venezia fu capitale: la musica. Di Vivaldi il programma ha previsto due celebri e funamboliche arie per soprano e archi: *In turbato*



Il concerto nel cortile dei Musei del Duomo

mare irato, *In furore justissimae irae* e brani strumentali, tra i quali concerti dall'Estro Armonico. Di Tomaso Albinoni sono stati presentati brani strumentali con una selezione di Concerti a quattro. Le musiche sono state magistralmente interpretate da Maria Parolini (soprano), Matteo Rozzi (violino solo) e da Ensemble Seicento con Fabio Missaggia (violino e direzione) che ha portato a Modena i migliori giovani professionisti provenienti da uno dei più prestigiosi dipartimenti italiani di perfezionamento nella musica antica, presso il Conservatorio di Vicenza: Laxman Martin e Arianna

Brandalise (violino), Martina Pettenon (viola e violino), Caterina Colelli (violoncello), Sergio Gasparella (clavicembalo). Il tutto si è svolto all'interno dell'incantevole cornice del giardino dei musei, accanto alla Cattedrale. L'evento, a ingresso libero e gratuito, è stato accolto molto calorosamente dal pubblico e i posti disponibili sono andati esauriti a pochi minuti dall'inizio. Tantissimi i passanti che non potendo entrare hanno deciso comunque di fermarsi e di assistere al concerto da via Lanfranco.

* codirettrice dei Musei del Duomo

L'evento in Cattedrale

Quest'anno la Festa della musica ha coinvolto la rinnovata Cappella musicale del Duomo in collaborazione con l'associazione Amici dell'organo - Johann Sebastian Bach. Alessandro Manni, Davide Zanasi e Stefano Manfredini sono stati i tre organisti modenesi che si sono alternati offrendo pagine del grande repertorio organistico - da Bach ai nostri giorni - all'organo sinfonico del Duomo. Al termine di ciascun intervento, la Cappella musicale del Duomo - schierata sul pontile e diretta dal suo maestro - ha proposto in anteprima a Modena "Pellegrini di Speranza" l'inno del Giubileo dell'Anno Santo 2025 e il brano "Canterò per te" scritto dal liturgista e compositore don Fabio Massimillo che sarà uno dei relatori alla 74ma settimana liturgica nazionale.

Francesco Saguatti

IL LIBRO



Da sinistra Gian Carlo Muzzarelli, il prefetto Alessandra Camporota e l'arcivescovo Erio Castellucci. Presentazione del 23 giugno

Le riflessioni dedicate ad Alessandra Pederzoli

DI PAOLA DUCCI

«Alessandra ha ridato vita alla mia vita. L'ha riempita di amore. Ha sete di vita. Purezza d'animo e gioia di vivere». Così scrive Giancarlo Muzzarelli, in una pagina di "L'amore moltiplica", libro edito da Artoli editore e dedicato alla moglie Alessandra Pederzoli ad un anno esatto dalla sua prematura scomparsa che ha presentato al pubblico, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. Il libro è una raccolta di parole, pensieri e riflessioni, intime, famigliari e domestiche, a tratti sussurrate e inaspettate, lontane dalla vita pubblica di primo cittadino, che lo hanno accompagnato negli ultimi anni, per conservare una doppia memoria, come scrive lui, «quella del cuore e quella della penna». «Ho deciso di slegare le parole dalla gola - ha confidato ai presenti Muzzarelli - Lo avevo promesso ad Alessandra e così ho fatto». La trattazione si articola in più momenti, che si susseguono come la vita, a partire da "Montagna.Famiglia" in cui sono vivi quei suoi ricordi che si snodano tra Modena, Savignano e Fanano. Ricordi della mamma Giuseppina, morta prematuramente quando Muzzarelli aveva solo 17 anni, quelli per lo zio Delmo e zia Mirta, quelli a Fanano, quelli per i fratelli e per l'amatissimo papà, Renato, morto nel 2012. In quelle pagine c'è il racconto di quando lui e tutta la sua famiglia andarono a disperdere le ceneri presso la Croce Arcana, antico valico tra Emilia-Romagna e Toscana, perché «così mi aveva chiesto il mio babbo» e ne trascrive la preghiera. «Quando liberai le sue ceneri al vento, rivolto verso la Toscana, esse tornarono indietro, verso l'Emilia, verso di me, verso di noi, famiglia, quasi fosse il suo ultimo abbraccio». C'è poi la parte dedicata all'"Amore": «Un giorno per una fortunata e inspiegabile situazione, ho incontrato una donna profonda, una bellissima creatura che mi ha detto "anche io ho un tumore, ma la vita continua, è bella e va vissuta"». «Da allora - ha spiegato - io e Alessandra abbiamo adottato il racconto dei sentimenti forti e avvolgenti». Una parte del libro Muzzarelli la dedica agli "Anniversari", in particolare quelli che tutti gli anni ricorrono dal 2012 in poi. «Dalla nascita di Emma, il 4 gennaio, la luce coraggiosamente voluta nonostante la malattia. Ai ricoveri di Alessandra presso l'ospedale Rizzoli di Bologna, al terremoto, all'estate trascorsa felicemente insieme, al nostro matrimonio, celebrato il 21 ottobre, alla scomparsa di mio padre, il 25 ottobre». Non manca infine una parte dedicata "A Emma e Daniele": in una delle pagine campeggia l'immagine del pancione di Alessandra, in attesa della figlioletta. Dopo la presentazione si è celebrata la Messa in Duomo in suffragio di Alessandra, seguita poi da una cena di raccolta fondi nella mensa Ghirlandina in favore della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lit) e dalla presentazione dell'audiolibro di "Al volante della mia vita", l'opera che Alessandra Pederzoli scrisse negli ultimi anni della sua vita.

a cura di

Cra, definito il rimborso sulle rette degli utenti per il 2024



Fnp Cisl esprime soddisfazione per l'intesa applicativa della parte relativa al 2024 dell'accordo del 6 febbraio che ha chiuso la "vertenza rette" sull'aumento a carico degli utenti delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti accreditate. Si recupera così in modo sostanziale la frattura determinata dalla decisione unilaterale della Regione di aumentare le rette. L'accordo prevede, l'azzeramento dell'aggravio per gli utenti delle Cra con Isee socio sanitario residenziale fino a 12mila euro. Per coloro invece che hanno un Isee compreso fra 12mila e 20mila euro, laddove i comuni avevano deliberato l'aumento così come previsto dalla Regione, ci sarà una restituzione pari a 3 euro per ogni giorno di

ricovero, nulla in caso in cui questo aumento non fosse stato applicato. Il risparmio per gli utenti e per le famiglie si attesta così: per l'intero 2024, fra 1.005 e 1.373 euro, finanziamento sostenuto con fondi straordinari per un ammontare pari a 10mila euro. La procedura per accedere allo sgravio risulta semplificata: sarà sufficiente produrre la Dsu per l'Isee entro il 30 settembre e presentare una domanda di restituzione, secondo le indicazioni contenute nella lettera che sarà inviata ad ogni utente. La mobilitazione realizzata nei territori da Cgil, Cisl, Uil e dai pensionati ha prodotto un risultato concreto particolarmente rilevante in una fase di grande difficoltà per famiglie, pensionati e lavoratori, con ridotto potere d'acquisto di salari e pensio-

ni, erosi dalla spinta inflazionistica e dall'aumento del costo della vita. Inoltre, la restituzione calibrata su base Isee rappresenta un'importante innovazione ed un incentivo all'utilizzo di questo strumento, soprattutto in vista dell'obiettivo lungamente rivendicato dalle organizzazioni sindacali di prevedere un sistema tariffario articolato in base all'Isee lineare. A decorrere dal 2025 infatti, in corrispondenza dell'entrata in vigore del nuovo accreditamento, secondo quanto concordato con la Regione, per ogni utente, sarà calcolata una retta personalizzata, sulla base della specifica condizione economica e patrimoniale, considerando così in modo puntuale l'effettiva capacità di partecipare alla spesa socio-sanitaria.

L'impegno sindacale prosegue ora per una positiva revisione della disciplina dell'accreditamento dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie. L'obiettivo è quello di rafforzare il governo pubblico del sistema e di migliorarne l'organizzazione sia per gli utenti che per gli operatori e le operatrici, e per un sistema tariffario omogeneo a livello regionale improntato a criteri di equità sociale. Una vicenda che ha permesso di raggiungere quindi due risultati importanti: da una parte è stato ripristinato il principio dell'equità e dall'altra l'utilizzo dell'Isee, anche per il futuro, si conferma un criterio fondamentale. Difatti, fino a quel momento le tariffe, se non in alcune realtà comunali, non erano mai state stabilite

in base all'Isee, che così a tutti gli effetti diventa un criterio regionale. «Con la Regione che in prima battuta aveva fatto un gravissimo errore, il sindacato, come sempre avviene in questo territorio, ha dimostrato come sia insostituibile la necessità del confronto continuo, la necessità di misurarsi sulle proposte concrete», afferma il segretario generale della Cisl Emilia Romagna, Filippo Pieri. Per quanto riguarda il territorio modenese sarà nostra premura verificare le delibere applicate nei vari distretti, prima dell'intervento straordinario della Regione al fine di omogeneizzare l'applicazione di rette, tariffe ed eventuali agevolazioni agli utenti in difficoltà economica.

Fism, in 250 delegati al 13° congresso nazionale

La rappresentanza modenese era guidata da don Alberto Zironi Lemmi, nuovo presidente

DI DANIELA LOMBARDI *

Una delegazione di Modena, guidata da don Alberto Zironi, ha rappresentato la Fism provinciale al 13° congresso nazionale tenutosi a Roma dal 19 al 22 giugno a circa un mese dalla celebrazione del 50° di fondazione della Federazione. Essa è punto di riferimento per circa novemila realtà educative non profit, frequentate nel nostro Paese da quasi mezzo milione di bambini. L'appuntamento, oltre ad eleggere le cariche istituzionali, ha visto la determinazione degli indirizzi politi-

ci e tecnici del prossimo quadriennio, tra sostenibilità e diritti dell'infanzia. Presenti circa 250 delegati eletti nelle assemblee pregressuali delle Fism territoriali provenienti da tutta Italia. La mattina del 19 giugno era in programma la partecipazione all'udienza generale con papa Francesco; nel pomeriggio, l'apertura dei lavori seguita da una sessione straordinaria che ha approvato le proposte di modifiche statutarie finalizzate all'acquisizione della qualifica di ente del Terzo settore e di rete associativa. Nel pomeriggio è stato presentato un accordo tra la Federazione e la Pontificia università salesiana per aumentare l'offerta di educatrici ed insegnanti nel settore zeroisei e l'attivazione di corsi di laurea in management del terzo settore ed economia sociale, una opportunità da non eludere al fine di formare dirigenti e responsabili. Gio-

vedi 20 giugno, al mattino, il vescovo Giovanni Cesare Pagazzi, segretario del Dicastero per la cultura e l'educazione, sezione educazione ha condotto i delegati lungo una riflessione sul "coraggio" e sul "salutare per primi" senza aspettarsi in cambio nulla. A seguire la presentazione del nuovo consulente ecclesiastico, don Gianmario della Giovanna che si insedia al posto di don Gesualdo Purziani e gli interventi del presidente nazionale Giampiero Redaelli e del coordinatore del Consiglio nazionale Dario Cangialosi, nonché dei componenti dell'ufficio di presidenza. Le relazioni hanno sottolineato non solo l'impegno e il lavoro svolto negli ultimi tre anni in ottica di corresponsabilità ma anche i primi risultati raggiunti grazie ad interlocuzioni politiche e istituzionali per accrescere la visibilità del nostro settore ed il riconosci-

mento economico del servizio pubblico offerto. Nel pomeriggio i delegati, divisi in quattro tavoli tematici su argomenti di carattere pedagogico, politico-gestionale, sul ruolo degli ambiti territoriali e il tema della parità scolastica hanno potuto confrontarsi sui problemi e le questioni aperte ma anche suggerire piste di lavoro alla nuova presidenza. Il giorno dopo il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, ha introdotto i lavori della giornata dichiarando: «Voi siete un pezzo importante della maternità della Chiesa. Andate e riportate con gioia». Dopo le assemblee regionali per la nomina dei rispettivi componenti del Consiglio nazionale e la presentazione in plenaria degli esiti dei tavoli tematici, si è entrati nel vivo del rinnovo delle cariche istituzionali lasciando spazio agli interventi dei candida-

ti e alle loro proposte. Il venerdì sera la giornata si è conclusa con la visione del cortometraggio "I primi 50 anni della Fism", visionabile sui canali social della Fism. Al centro dei dibattiti il riconoscimento della parità economica, la risoluzione della mancanza di personale con titolo di studio, la riorganizzazione dell'assetto federativo e la valorizzazione delle "buone pratiche" dei territori per condividerle a livello nazionale. Sabato 22 giugno è stata proclamata la componente elettiva del Consiglio Nazionale, del Collegio dei revisori legali, della Commissione di garanzia e del presidente. La Fism nazionale ha un nuovo presidente: Luca Lemmi, reggiano di 64 anni, il quale subentra a Giampiero Redaelli che ha guidato la Federazione dal 2021.

* vicepresidente provinciale e consigliera nazionale Fism



Da sinistra Lemmi e Redaelli

Gli impegni dell'Associazione a livello diocesano dopo la 18ª Assemblea nazionale. Un'occasione per rinnovare «l'impegno volontario e gratuito a servizio della Chiesa»

Ac, un tempo di rilancio a tutti i livelli

DI MASSIMO FATO

Il brano degli Atti degli Apostoli che presenta l'incontro tra Pietro e il centurione Cornelio (At 10, 1-48) è stato preso a riferimento dall'Azione Cattolica Italiana per tutto il percorso assembleare di revisione, rinnovamento e rilancio che si è svolto a tutti i livelli dell'associazione: da quello parrocchiale a quello nazionale, nel periodo ottobre 2023 - aprile 2024. «Consapevoli che un autentico processo di rinnovamento richiede il coinvolgimento e l'attivazione di ciascuna persona e uno sguardo contemplativo capace di accogliere la buona notizia che "Dio non fa preferenza di persone" (At 10,34b), e ci propone di condividere questa perenne novità con tutti e tutte, nessuno escluso, animando percorsi inclusivi, solidali e fraterni - come si legge nel 18ª Assemblea Nazionale del 28 aprile 2024 - i laici di Azione cattolica hanno rinnovato il loro impegno volontario e gratuito per la missione della Chiesa. Un impegno che si manifesta attraverso la cura verso le persone incontrate nei territori e nelle situazioni di vita in cui sono pienamente immersi, desiderano, ancora oggi, essere «Testimoni di tutte le cose da Lui compiute» (At 10,39b). L'Ac è infatti la modalità associativa attraverso la quale i laici credenti, come discepoli e missionari, scelgono di mettersi a servizio delle Chiese locali, all'interno del cammino sinodale con un «impegno ancora più generoso per corrispondere alla domanda di cambiamento emersa nella lunga e accurata fase di ascolto sperimentata nelle diverse comunità ecclesiali». Sono quattro le scelte di fondo che caratterizzano oggi l'Ac: persone e comunità, comunione e responsabilità, formazione e cultura, spiritualità e sinodalità. Sono scelte ribadite nel corso delle ultime assemblee parrocchiali, diocesane e nazionale e che rap-

presentano il contributo specifico delle persone che in associazione, e attraverso l'associazione, sviluppano buone relazioni con tutti, contribuiscono a rigenerare il tessuto sociale e si adoperano per rendere più autentiche le nostre comunità cristiane. Dalle scelte di fondo scaturiscono le iniziative proposte a tutti dall'Ac modenese; iniziative che, pur essendo semplici e imperfette forme di incontro delle persone, tra loro e con il Signore, diventano piccoli semi di fraternità e di fiducia nell'azione trasformatrice dello Spirito. In poche righe è possibile fare solo alcuni cenni alle iniziative che si sono svolte ultimamente e a quelle che sono state messe in cantiere per i prossimi mesi. Prima di tutto, l'incontro "A braccia aperte" con papa Francesco che si è tenuto a Roma il 25 aprile scorso con la partecipazione di più di centomila persone di ogni età, dai ragazzi, ai giovani e agli adulti tra cui una delegazione di 50 modenesi. Lo scorso 1° giugno l'Ac diocesana si è poi ritrovata a Formigine per l'ini-

ziativa unitaria di ragazzi, giovani e adulti sul tema "Questa è casa tua" incentrato sulla cura dell'ambiente e sulla comunicazione sociale. L'Azione cattolica dei ragazzi ha organizzato, anche quest'anno, per tutti i ragazzi e le ragazze dagli 8 ai 14 anni i campi-scuola estivi che si terranno dal 24 al 31 agosto alle Piane di Mocogno (casa Cdr) per le elementari e a Montese (casa Volpa) per le medie. Dal canto suo, il settore adulti propone gli esercizi spirituali ad Assisi dal 29 agosto al 1° settembre sul tema "Lasciarono tutto e lo seguirono" (Lc 5,11). Inoltre, il settore "giovani" e il settore "adulti" propongono una giornata di visita a Barbiana, alla scuola di Don Lorenzo Milani, per domenica 8 settembre con l'incontro con gli ex-alunni e la Messa nella piccola chiesa parrocchiale. Per ciascuna di queste iniziative sono naturalmente disponibili tutte le informazioni e le modalità di iscrizione sulla pagina Facebook dell'Azione cattolica diocesana.



L'assemblea nazionale dell'Azione cattolica



Un'attività aggregativa

Tra le iniziative proposte quest'estate ci saranno i campi scuola estivi alle Piane di Mocogno per le medie mentre i ragazzi delle elementari saranno a Montese. È inoltre prevista una visita a Barbiana per i settori giovani e adulti.

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:

- abitazioni private
- ospedali
- case di riposo
- case di cura

Dignità e rispetto alla portata di tutti

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 | 335 82 63 464
335 65 09 163



Don Carlo Maletti, Frassinetti in festa per gli ottant'anni del parroco

La comunità di Frassinetti ha festeggiato, la scorsa settimana, l'ottantesimo compleanno del parroco don Carlo Maletti. Una festa a sorpresa, quella dedicata al sacerdote, che si è tenuta dopo la Messa serale di venerdì 21 giugno alla presenza di un centinaio di

persone. Il momento conviviale è stato accompagnato dal concerto di campane a cura dei Campanari del Frignano. Ordinato nel 1968, don Maletti è anche parroco delle comunità di Montebonello e di Miceno appartenenti all'Unità pastorale di Pavullo-Renno.



DON VENTURRELLI

Oggi sessant'anni di sacerdozio

Oggi l'unità pastorale di Lama Mocogno festeggia il 60° anniversario di sacerdozio di don Romeo Venturrelli, ordinato presbitero il 28 giugno 1964. L'anniversario sarà ricordato durante la celebrazione delle 18 nella parrocchia di Lama Mocogno. Don Venturrelli è nato il 1° febbraio 1940 ed è collaboratore dell'Unità pastorale di Lama Mocogno.

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

L'abito della famiglia cristiana

La famiglia cristiana nasce ed è guidata dai genitori che, essendo stati costituiti ministri del sacramento del matrimonio che hanno celebrato a suo tempo, hanno il compito di guidare la piccola chiesa domestica, che a sua volta deve essere cellula sana del tessuto formato dalla comunità parrocchiale. Tutte le parrocchie e le diocesi del mondo formano l'organismo che è la chiesa universale che, a sua volta essendo abitata dalla presenza dello Spirito Santo, diventa il Corpo mistico e salvifico di Cristo. Se una cellula del nostro corpo fosse cancerosa, forse non sarebbe tragico, visto che ne possediamo miliardi e miliardi. Ma se intaccassero i tessuti e da questi venissero colpiti gli organi vitali, la persona sarebbe in una situazione terribilmente tragica. La famiglia cristiana è una cellula dei

tessuti, che formano l'organismo ecclesiale. La famiglia cristiana cellula della Chiesa è sana o cancerosa a livello spirituale? Molte famiglie mandano ancora i loro figli e figlie al catechismo e vogliono che essi ricevano Comunione e Cresima. Ma immaginate ad esempio un genitore, che accompagna la domenica una figlia al catechismo e alla Messa, mentre lui va al bar in attesa di riprenderla all'uscita dalla chiesa? Ha già firmato alla figlia il permesso di disertare catechismo e Messa, una volta che ha ricevuto la Cresima. Questo può essere ritenuto da molti genitori come un caso estremo. Un altro comportamento deleterio è quello di genitori che vanno a Messa come ci vanno i figli, vanno qualche volta in chiesa per sporadici incontri, festeggiano la sagra... Ma in casa

mai si compie in modo comunitario un gesto religioso: preghiera prima dei pasti, risposta comunitaria alle iniziative parrocchiali, rilettura adattata alla famiglia di una frase evangelica, oppure di qualcosa dell'omelia, piccola festa in famiglia per gli anniversari del Battesimo. Se si escludono totalmente queste aperture, nasce anche nei figli la convinzione che la religione sia importante, ma solo in chiesa; fuori di essa non ha alcun valore. E anche i figli, come i genitori, la domenica vestono l'"abito" da chiesa, che si affrettano a togliere il prima possibile, per non essere tacciati da bigotti da amici e conoscenti. I figli, arrivati all'età "della ragione", prendono atto che la religione non ha nulla a che fare con la vita concreta. E allora? La conclusione l'abbiamo davanti agli occhi!

SAN PIO X

La Messa missionaria

Sarà don Maurizio Setti, sacerdote modenese in *fidei donum* in Amazonia, a presiedere la Messa missionaria di martedì 2 luglio nella chiesa parrocchiale di San Pio X (via Bellini 101). La celebrazione eucaristica sarà seguita da una cena semplice e dalla testimonianza dal sacerdote che ha dedicato gli ultimi venticinque anni al servizio degli ultimi in Brasile. Classe 1957, don Setti ha trascorso diciannove anni nel centro sud brasiliano, nella diocesi di Goiás, per poi addentrarsi nel servizio alle comunità indigene della diocesi di São Gabriel da Cacheira. Una vocazione, quella di don Setti, nata a Fiorano dall'incontro con don Eligio Silvestri che dedicò gran parte del suo ministero sacerdotale al Paese sudamericano.

Cori in festa al Murazzo e la sagra in calendario

La musica è risuonata al Santuario della Beata Vergine del Murazzo con la seconda edizione di "Cori in festa", che il 16 giugno ha visto la partecipazione delle corali "I Cantori della Regina" diretta da Loretta Campagnoli e "Note di Donne" diretta da Roberto Guerra. Ha partecipato, come terza formazione, anche se solo strumentale, l'"Ensemble Mandolinistico Estense", diretta dal maestro Roberto Palumbo. Il Vespri musicale è stato concluso con l'Ave Maria di Gounod accompagnato dall'Ensemble strumentale. L'appuntamento è proseguito con un momento di convivialità utile allo scambio e alla conoscenza reciproca tra i presenti. Vale la pena sottolineare la partecipazione del pubblico, in aumento rispetto alla prima edizione. Un dato che fa ben sperare per l'anno prossimo con l'edizione a cura di Anna De Gennaro, direttrice artistica e ideatrice della rassegna. Proseguono inoltre le attività nel Santuario, con la sagra prevista il giorno 22 luglio e preceduta dal triduo di preparazione che si terrà dal 18 al 21.



Monsignor Erio Castellucci (Foto: A. Fiocchi)



L'intervista all'arcivescovo Erio Castellucci sull'utilizzo delle somme erogate dalla Cei all'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Le voci, in dettaglio, nella tabella illustrativa

L'8xmille, bene comune

segue da pagina 1

In questo senso, la Caritas diocesana ha maggior voce in capitolo nella destinazione delle quote riguardanti le attività di assistenza. Quali sono i criteri pastorali da Lei delineati per la distribuzione dei fondi? I criteri elaborati in questi anni e rilanciati nelle diverse Lettere pastorali riguardano sia le risposte immediate, che sono in parte imprevedibili e affidate anche alla Carità del vescovo, sia quelle programmabili. C'è una varietà di interventi che vanno dal sostegno agli oratori per i giovani all'accompagnamento delle famiglie in difficoltà. Che cosa accomuna tutte queste voci al messaggio evangelico?

Sempre, quando e dove possibile, gli interventi mirano a mettere le persone (enti, associazioni, parrocchie, famiglie...) in una condizione di partecipazione e non di semplice elargizione: si tratta, cioè, di contribuire a far sì che possano uscire dalla dipendenza economica e costruire con le proprie forze le risposte ai problemi che si manifestano. Insomma, la famosa sentenza: "non darvi solo il pesce, ma insegnami a pescare". Qualche volta l'arcidiocesi deve comprare anche il pesce e distribuirlo, ma quando e dove possibile cerca di acquistare gli attrezzi per pescare e insegnare a farlo. Questa è l'ispirazione comune a tutti i tipi di intervento, sia nei campi della prevenzione ed educazione, sia in quelli dell'accompagnamento e della

cura, sia infine in quelli dell'edilizia di culto. Qual è, secondo Lei, l'impatto dei fondi 8xmille sulla comunità modenese? Che benefici ne trae il territorio? Nei numerosissimi incontri con le istituzioni e gli enti della comunità civile modenese ricevo molti riscontri positivi sull'uso dei fondi dell'8xmille. Ormai sarebbe difficile immaginare l'azione della Chiesa nella società italiana, e anche nella nostra realtà locale, a prescindere da questo contributo. Nel panorama generale, e soprattutto nel confronto con le grandi necessità che si presentano, la cifra di due milioni complessivi non è forse così "visibile", anche perché è sparsa su tantissime iniziative. Cosa succederebbe se non ci fosse l'8xmille?

Se non ci fosse questo contributo sarebbero in difficoltà non solo le nostre comunità e associazioni cattoliche, ma anche gli enti e le istituzioni del territorio. Pensiamo solo al vastissimo raggio d'azione della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali o all'attività degli oratori e doposcuola parrocchiali: assistono migliaia di persone e, anche se in gran parte si avvalgono del volontariato, spesso necessitano di contributi per poter offrire servizi adeguati, strutture adatte e rispondenti alle normative. Se venissero a mancare i contributi economici, molte di queste attività andrebbero a chiudersi, o quasi, e la pubblica amministrazione dovrebbe far fronte ad enormi problemi. La collaborazione, anche in questi settori, è vincente: e infatti è molto buona. (E.T.)

Relazione esplicativa del Rendiconto relativo alle somme erogate dai "fondi 8xmille" che nell'anno 2023 l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola ha ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana

Come noto, sull'ammontare complessivo dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) relativa ad ogni anno, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze si calcola una quota pari all'otto per mille, che viene suddivisa secondo le apposite indicazioni date dai contribuenti all'atto della dichiarazione dei redditi. La somma destinata alla Chiesa Cattolica va alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), che ne assegna una parte alle singole diocesi italiane. L'assegnazione avviene sulla base del numero degli abitanti di ogni diocesi ed è ripartita in due frazioni con precise destinazioni: una destinata a "esigenze di culto e pastorale" e una destinata a "interventi caritativi".

Dalla C.E.I., nell'anno 2023 all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola sono pervenuti:
- € 1.002.299,19 per esigenze di culto e pastorale
- € 953.779,67 per interventi caritativi utilizzabili a discrezione dell'Arcivescovo, con rispetto delle indicazioni date dalla C.E.I. riguardo alle possibili destinazioni dei fondi.

Presso la Curia diocesana si sono riunite due apposite commissioni che hanno esaminato, alla luce dei criteri indicati dall'Arcivescovo, le numerose richieste pervenute. Tali istanze sono state poste in ordine di importanza ed urgenza e sono stati attribuiti i fondi ai vari enti richiedenti, con la massima equità possibile. Le proposte formulate dalle commissioni sono state ulteriormente valutate e ponderate dagli organismi diocesani, fino alla ripartizione definitiva che appare nei prospetti qui riportati (con importi espressi in euro).

I - "Per esigenze di culto e pastorale"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2023	1.002.299,19	
Competenze maturate dal 01/07/2022 al 30/06/2023	83,22	
Residuo non erogato nel 2022	10.000,00	
Importo totale	1.012.382,41	
Voci indicate nel prospetto CEI 8 PER MILLE	Erogazioni 2023	Totali
A) Esercizio del culto		
1) da parte della Diocesi		276.250,00
B) Cura delle anime		
1) Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	486.132,41	
2) Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	5.000,00	
3) Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	30.000,00	
4) Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	95.000,00	
C) Scopi missionari		
1) Centro missionario diocesano e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	15.000,00	
2) Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	10.000,00	
D) Catechesi ed educazione cristiana		
1) Oratori e patronati per ragazzi e giovani	50.000,00	
2) Iniziative di cultura religiosa	50.000,00	
TOTALI	1.012.382,41	

Si attesta inoltre che:

- con i fondi ricevuti dalla C.E.I. l'Arcidiocesi non ha effettuato operazioni di investimento finanziario (in titoli o altro);
- il presente Rendiconto Erogazioni è stato sottoposto alla verifica del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consulenti nella seduta comune del giorno 28 maggio 2024;
- il Rendiconto sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Diocesi, "Nostro Tempo", dorso domenicale di Avvenire, uscita del giorno 30 giugno 2024.

Modena, 12 giugno 2024

L'ECONOMO DIOCESANO
Dott. Antonio Barbieri

IL VESCOVO DIOCESANO
+ Erio Castellucci

II - "Per interventi caritativi"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2023	953.779,67	
Competenze maturate dal 01/07/2022 al 30/06/2023	141,70	
Importo totale	953.921,37	
Voci indicate nel prospetto CEI 8 PER MILLE	Erogazioni 2023	Totali
A) Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose		
1) da parte della Diocesi	42.000,00	
B) Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose		
1) da parte della Diocesi	95.000,00	
C) Opere caritative diocesane		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	262.185,37	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	180.000,00	
5) in favore di portatori di handicap	85.000,00	
7) in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	30.000,00	
11) in favore di vittime della pratica usuraria	2.736,00	
12) in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	120.000,00	
D) Opere caritative parrocchiali		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	39.000,00	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	41.500,00	
5) in favore di portatori di handicap	5.000,00	
7) in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	2.500,00	
E) Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	10.000,00	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	16.000,00	
5) in favore di portatori di handicap	23.000,00	
TOTALI	953.921,37	

L'innovazione, un'alleata contro la povertà

Così Massimo Baldini, professore ordinario di Economia politica all'Unimore, commenta il rapporto Caritas

Parare non basti l'aumento del tasso di occupazione, giunto al 62,3% nel mese di maggio, ad arrestare l'incremento delle povertà. È il cortocircuito emerso in parte nel rapporto statistico nazionale di Caritas italiana "La povertà in Italia" che riprende anche i dati delle ultime pubblicazioni Istat in materia, rileva una percentuale dell'9,8% della popolazione in povertà assoluta. Ne abbiamo parlato con Massimo Baldini, professore ordinario di Economia politica all'Università di Modena e Reggio Emi-

lia. «Negli ultimi anni - ha osservato - il numero degli occupati è molto aumentato non solo in Italia ma in diversi paesi europei. In Spagna, ad esempio, la crescita è stata anche più sostenuta». Una delle ragioni principali - ha spiegato - è «la maggiore convenienza, per le imprese, del ricorso al lavoro rispetto che al capitale: i salari sono bassi mentre i tassi di interesse sono ancora alti a causa delle politiche anti-inflazionistiche delle banche centrali. Anche la notevole competitività dei prodotti italiani all'estero deriva dal ridotto costo del lavoro incorporato nei prezzi finali». Per quanto riguarda i salari, spesso al centro del dibattito, vi è anche l'incidenza dei «modesti livelli medi di istruzione della forza lavoro italiana. Anche tra i trentenni abbiamo pochi laureati rispetto ai paesi europei con maggiore tenore di vita». Infatti, «anche se a volte il la-

voro non basta per evitare la povertà, nella grande maggioranza dei casi chi lavora non è povero». Baldini entra anche nel merito della più recente reportistica, tra cui quella pubblicata dal Censis del 2023, dove ai giovani è associata un'assenza di speranza sul futuro. «C'è molta eterogeneità tra i giovani ma anche tanta voglia di impegnarsi per migliorare la propria condizione, e anche questa "voglia" spiega perché molti giovani italiani vanno all'estero per cercare opportunità». «Credo invece - ha aggiunto - che uno stile di vita concentrato sull'oggi sia tipico delle classi di età più avanzate, diciamo dai 50 anni in su, che non sono state abituate a ragionare sulle conseguenze macro delle loro decisioni e hanno comportamenti e aspirazioni più materiali dei ventenni». Un altro problema è il mancato assorbimento della forza lavoro migrante nel merca-

to dell'occupazione, motivata anche dal fatto che «l'Italia è soprattutto un luogo di passaggio verso l'Europa del centro-nord». A tale proposito, il professore ha proposto un'analogia storica con la fuga degli ebrei dai progrom dell'Europa orientale nel 1880: «allora pochissimi decisero di trasferirsi in Italia perché la consideravano un paese marginale e arretrato, con poche opportunità di crescita economica personale. È un po' quello che succede oggi». «Se vogliamo - ha commentato - trattenere in Italia i giovani italiani e attirare migranti che possano contribuire allo sviluppo collettivo dobbiamo creare posti di lavoro qualificati, che si formano solo investendo in nuove tecnologie e in ricerca». «La politica - ha proseguito - dovrebbe favorire in ogni modo chi vuole investire e innovare ma, al contrario, è quasi tutta più attenta a difendere chi non



Massimo Baldini è professore ordinario nel dipartimento dell'Unimore. Negli ultimi anni ha collaborato con Caritas Italiana

regge il peso della modernità e dell'innovazione». Baldini ha infine parlato di «due grandi tendenze» che attraversano la società contemporanea: «l'invecchiamento» che apre nuove prospettive per «i giovani sempre più richiesti dalle imprese» con la maggior parte dei contratti a tempo indeterminato e il «progresso tecnologico». «Da

250 anni circa - ha spiegato -, da quando è iniziata la rivoluzione industriale, ogni innovazione tecnologica ha sempre avuto lo stesso effetto: distruggere posti di lavoro. Ma se ne sono sempre creati più di quanti ne siano spariti. Credo e spero che anche questa volta, con l'intelligenza artificiale, vada così».

L'incontro al Castello di Guiglia per ricordare il sacerdote che segnò il passaggio verso un nuovo stile di Chiesa. La sua vocazione per i giovani e il servizio durante la Resistenza

Don Monari, una vita in pienezza

DI FEDERICO COVILI *

Venticinque ottobre 1913 e sedici luglio 1944: è racchiusa in queste date la vita di don Elio Monari. Un'esistenza breve ma di una grande pienezza, una vita che ha contenuto molte vite, in grado di interpretare profeticamente la storia e gettare abbondanti semi per il futuro. Mentre si avvicina l'ottantesimo anniversario della morte, si è svolta, presso il castello di Guiglia, una serata in ricordo del sacerdote. Organizzatore dell'iniziativa è stato il Comitato per la memoria di don Elio Monari, con il patrocinio del Comune di Guiglia e dell'Unione Terre di Castelli. Fra i partecipanti lo storico Paolo Trionfini, Francesco di Nomadelfia e don Angelo Belloni, autore di una nuova biografia su don Elio. Presente anche il rabbino di Modena Beniamino Goldstein, oltre al Sindaco di Guiglia Iacopo Lagazzi, mentre Daniela Peri ha letto diverse testimonianze di persone che conobbero il sacerdote. Don Elio Monari era nato nel Comune di Spilamberto da una famiglia di contadini. Dopo gli anni di seminario, divenne sacerdote nel 1936, a soli 23 anni, grazie a una dispensa pontificia. «Don Monari - ha spiegato Paolo Trionfini - è cresciuto in un modello di Chiesa sicuramente conservatrice. Siamo negli anni in cui veniva combattuto il modernismo e nei seminari c'era una rigida regolamentazione delle letture e delle esperienze. Ma don Elio segna un passaggio fra il vecchio modello di sacerdote e un nuovo modello di cristianesimo e di Chiesa». Laureatosi in Lettere alla Cattolica di Milano, don Monari fu impegnato nell'insegnamento presso il collegio San Carlo di Montebelluno e presso il seminario di Modena, oltre che nell'educazione dei giovani dell'Azione Cattolica, dove si distinse per modalità e approcci assolutamente innovativi. In questo fu sicuramente significativa la frequentazione di don Zeno Saltini e del gruppo di sacerdoti dei Piccoli Apostoli. La grande vocazione di don Monari fu sicuramente quella dei giovani, per i quali spendeva gran parte delle sue energie. Proprio pensando ai giovani disegnò, insieme all'amico don Mario Rocchi, il progetto della Città dei Ragazzi. E quando, dopo l'8 settembre 1943, bisognava decidere da che parte stare, non ebbe dubbi nello spingere i giovani dell'Azione cattolica verso la strada della Resistenza. Di quel gruppo facevano parte anche personaggi come Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli e molti dei futuri leader della Democrazia cristiana modenese. Nel frattempo però don Monari sfruttò la rete di conoscenze che aveva costruito per aiutare la fuga - e quindi la salvezza - di soldati anglo-americani, di

antifascisti e di ebrei. Molti testimoni lo raccontano come sempre pronto ad aiutare chiunque, non curante della fatica e delle gravi conseguenze che le sue azioni avrebbero potuto comportare. Una volta scoperto, appreso che su di lui c'era un mandato di cattura, don Monari fuggì in montagna, per ricongiungersi ai «suoi» ragazzi. Ma in montagna non volle aggregarsi a un'unica brigata, scegliendo di garantire assistenza spirituale a tutti i gruppi partigiani e agendo con un coraggio e una libertà che gli garantirono anche l'ammirazione delle brigate di ispirazione comunista. Non ebbe però remore a condannare alcune condanne a morte eseguite dai partigiani e riuscì anche a salvare la vita ad alcuni giovani prigionieri repubblicani. Il 5 luglio 1944 venne catturato dai tedeschi mentre, nel corso di un combattimento, assisteva un partigiano gravemente ferito. Venne trasferito a Firenze e torturato a lungo prima della fucilazione, svoltasi all'alba del 16 luglio 1944. «Don Monari - ha scritto Luigi Paganelli - fa una scelta che va al di là del puro campo politico e del semplice antifascismo e che diviene resistenziale in quanto è scelta di umanità e di valori, in quanto è via di realizzazione, in quel tempo ed in quelle circostanze storiche, della sua missione sacerdotale». Una vita breve ma piena, completamente donata per gli altri, sul modello di Cristo. Già il Comitato per la memoria di don Elio Monari ha espresso la volontà di promuoverne la beatificazione.

* presidente del Centro F. L. Ferrari



Don Elio Monari



L'incontro al Castello di Guiglia. Foto: Nomadelfia

Ministro di carità cristiana e patriota di sicura fede

La motivazione della Medaglia d'oro al valor militare conferita a Firenze in memoria del sacerdote

È ancora in corso di verifica sul sito del Quirinale la data del decreto di conferimento della Medaglia d'oro al valor militare a don Elio Monari, dove risulta: Firenze, Piazza Washington, luglio 1944. Restano tuttavia intatte le ragioni del riconoscimento conferito al presbitero che dopo l'8 settembre 1943 si impegnò nella resistenza partecipando - insieme a don Mario Rocchi - nel soccorso di militari, ex prigionieri alleati, ebrei e patrioti che rischiavano la deportazione in Germania. «Ministro di cristiana carità - si legge infatti sul sito della presidenza della repubblica circa le motivazioni del conferimento della Medaglia - e patriota di sicura fede, subito dopo l'armistizio si prodigava con solerte e generosa attività nel soccorrere internati italiani e prigionieri alleati, molti ponendo in salvo ed alcuni

sottraendo a morte sicura». «Primo tra i cappellani - prosegue il testo - di unità partigiane operanti nell'Appennino Modenese era a tutti di indimenticabile esempio, sia nel santo esercizio della sua missione, sia nei pericoli del combattimento che sempre affrontava con valore di soldato e pietà di sacerdote». E ancora: «Per soccorrere un morente presso le linee nemiche e (come aveva a dire ai compagni prima di uscire dai ripari) per dare la vita allo scopo di salvare un'anima, veniva catturato dai tedeschi, spogliato delle vesti sacerdotali, brutalmente percosso ed avviato a lungo martirio nelle carceri di Firenze». «Fra le atroci sevizie - conclude -, sopportate con la fermezza dei forti, sempre incoraggiava e confortava i compagni sofferenti e li benediceva prima di avviarsi all'estremo sacrificio».

a cura di



Turismo, diversificare l'offerta

«Diversificare l'offerta per essere sempre più attrattivi e, anche in un'ottica di turismo estivo, richiamare turisti, italiani e stranieri, garantendo delle esperienze a 360°». Daniele Casolari, segretario Licom, pone l'accento sull'importanza della formazione continua per dare slancio ai locali di un territorio, specie quello dell'Appennino, che vive di turismo. L'occasione di rimarcare l'importanza della valorizzazione dei servizi nel territorio montano arriva a margine di due eventi che hanno registrato un'ottima partecipazione organizzati proprio da Lapam Confarti-

giano a Fanano e Fiumalbo con il barman Michele Bia, il quale ha portato la sua esperienza per fornire ai gestori di attività locali qualche suggerimento su come garantire ai visitatori delle vere e proprie esperienze di gusto tramite drink innovativi e artigianali, valorizzando i numerosi prodotti di eccellenza che l'area mette a disposizione. «Sicuramente - conclude Daniele Casolari, segretario Licom -, come avevamo già segnalato nei mesi precedenti, una delle criticità maggiori sarà reperire quelle figure professionali di cui gli operatori del settore hanno necessità. Avere personale garantisce, inol-

tre, orari di apertura adeguati per rispondere alle esigenze di qualsiasi tipo di cliente. Modena, dall'Appennino fino alla città, grazie alla sua grande offerta di prodotti e servizi richiama diversi turisti, non solo provenienti dalla nostra regione ma anche da altre parti d'Italia e persino del mondo. Dobbiamo sensibilizzare i giovani e invogliarli a intraprendere un percorso di crescita che può essere molto gratificante nei settori oggi più carenti di figure professionali specializzate. Come associazione vogliamo sensibilizzare anche gli operatori stessi anche per diversificare l'offerta, esattamente

come abbiamo fatto organizzando gli incontri con Bia. Per emergere è necessario distinguersi e offrire una vera e propria esperienza al visitatore, anche implementando la conoscenza delle lingue straniere». «Ho ricevuto un buon feedback dai partecipanti - ha affermato Michele Bia a margine dei due eventi -. L'aspetto che mi preme sottolineare però è che bisogna essere pronti a un cambio di mentalità: essere pronti all'innovazione per saper garantire delle esperienze valorizzando i numerosi prodotti locali che offre il territorio».



termoidraulica
boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

XIII domenica TO - 30/6/2024 - Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal.29; 2 Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43 di Giorgia Pelati

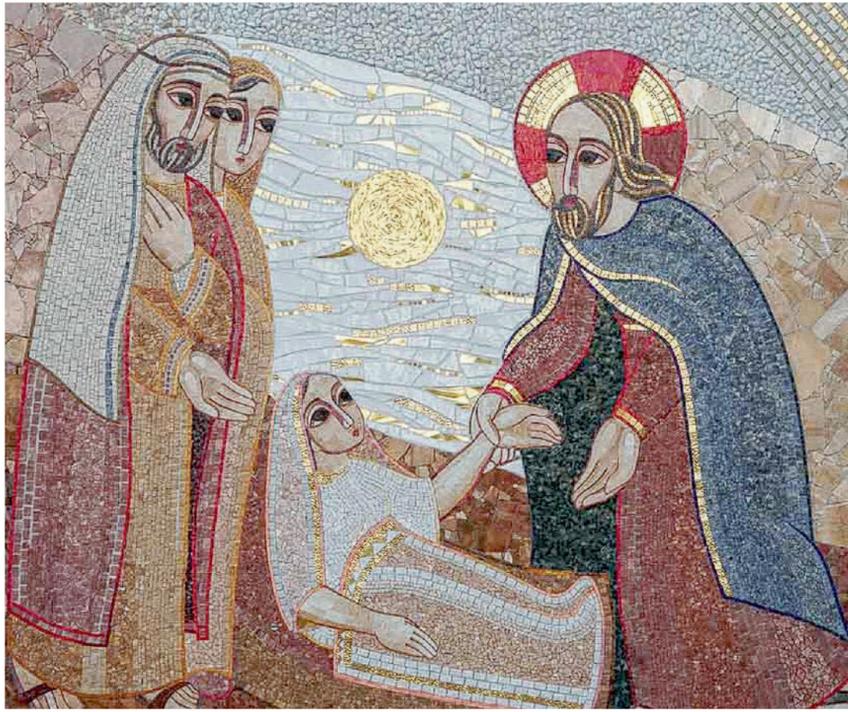
Anche nel brano del Vangelo che ascoltiamo oggi Gesù «passa dall'altra parte» con la barca. In queste ultime domeniche ci troviamo in un'atmosfera che permea i racconti dell'evangelista Marco con due sottotondi particolari: la pressione della folla e il movimento di Gesù che passa da una parte all'altra con la barca. Dalla prima domenica del tempo ordinario Gesù è in continua relazione con una moltitudine di persone che lo accalca e lo stringe, dall'altra parte però lui non è mai fermo, passa da una parte all'altra con i discepoli che sono accanto a lui. Gesù sta «lungo il mare», cammina sulla riva di quel «mare» che rimanda alla tempesta, alla paura della morte e del caos. Gesù cammina lungo quel confine che solo lui sa superare. In questo contesto, in mezzo alla folla che si stringe su Gesù, spicca la presenza di un uomo, uno dei capi della sinagoga, che lo supplica. Gesù, nei versetti precedenti a questo brano, aveva appena liberato un indemoniato dagli «spiriti impuri». Ci troviamo quindi a continue azioni di guarigione e di liberazione da parte di Gesù nei confronti di coloro che si rivolgono a lui, che lo cercano e chiedono aiuto. Ora è un padre, uomo della Legge di Mosè, capo della sinagoga, che chiede aiuto a Gesù per la figlia che sta morendo. Gesù segue questo padre per raggiungere la bambina morente, e ancora è cammino, ancora è folla che si accalca e che si stringe intorno a lui. Proprio in questa pressione di moltitudine Gesù riconosce che una forza particolare è uscita da lui, che qualcuno ha stretto le sue vesti. È la mano di una donna che, malata da dodici anni, solo toccando il mantello di Gesù si sente sanata dal suo flagello. La fede di una donna vince ogni moltitudine, rende speciale un gesto, si mette in relazione con Gesù, forse perché non sapeva più che fare, ma è

Una fede che vince le folle e cattura l'attenzione di Gesù

come se quella mano che tocca le vesti fosse un grido di aiuto che sovrasta ogni altro rumore. E la forza di Gesù sente questa fede, e si compie la trasformazione. La fede salva, la fede cattura l'attenzione di Dio che sa riconoscerla, sa correrle incontro. Ed è la fede che Gesù chiede al padre della bimba che sembra ormai morta: «non temere,

soltanto credi» dice Gesù al capo della sinagoga. Nessuno può seguire Gesù se non i tre discepoli che lo vedranno trasfigurato: Pietro, Giacomo e Giovanni. Giunto alla casa di Gairo con i tre discepoli e i genitori della bambina entra nella stanza. È una relazione intima, tra pochi, senza estranei che si intromettono. Anche qui avviene la

trasformazione, Gesù rialza la bambina. Atti continui di fede che superano le folle, che diventano particolarità all'interno di moltitudini. La fede sta nell'intimità della nostra relazione con Dio, sta in quel «mezzo» in cui Gesù ci permette di dialogare con lui e con lui soltanto, in intimità. Avere fede è rivolgerci a lui con il cuore in mano, anche quando può essere per noi l'ultima spiaggia, spiaggia da cui può partire un cammino di fede, spiaggia su cui lo vediamo camminare, sempre, lungo il «mare».



La settimana del Papa



Il Pontefice in occasione dell'Angelus tenutosi il 23 giugno in piazza San Pietro ha rinnovato il suo appello per la pace nel mondo ricordando inoltre padre Manuel Blanco

Saper fare memoria dell'aiuto e della presenza del Signore

«Nei momenti di prova, so fare memoria delle volte in cui ho sperimentato, nella mia vita, la presenza e l'aiuto del Signore?». È l'interrogativo posto da papa Francesco ai fedeli presenti in piazza San Pietro in occasione dell'Angelus del 23 giugno. «Pensiamo - ha proseguito il Papa a commento del Vangelo (Mc 4,35-41) - quando arriva qualche tempesta, mi lascio travolgere dall'agitazione oppure mi stringo a Lui per ritrovare calma e pace nella preghiera, nel silenzio, nell'ascolto della Parola, nell'adorazione e nella condivisione fraterna della fede?». Sono i discepoli - ha sottolineato il Pontefice - a svegliare Gesù. «La sera prima, era stato Gesù stesso a dire ai discepoli di salire in barca e attraversare il lago. Loro erano esperti, erano pescatori, e quello era il loro ambiente di vita; ma una tempesta poteva metterli in difficoltà». «Sembra - ha commentato - che Gesù voglia metterli alla prova. Comunque, non li lascia soli, sta con loro sulla barca, tranquillo, anzi, addirittura dorme. E quando si scatena la bufera, con la sua presenza li rassicura, li incoraggia, li incita ad avere più fede e li accompagna oltre il pericolo». Un comportamento, quello di Gesù, volto a «rafforzare la fede dei discepoli» e rendere loro «più coraggiosi». «Essi infatti - ha spiegato -, escono da questa esperienza più consapevoli della potenza di Gesù e della sua presenza in mezzo a loro, e dunque più forti e più pronti ad

affrontare gli ostacoli, le difficoltà, compresa la paura di avventurarsi ad annunciare il Vangelo». «Anche con noi Gesù fa lo stesso - ha precisato -, in particolare nell'Eucaristia: ci riunisce attorno a Sé, ci dona la sua Parola, ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue, e poi ci invita a prendere il largo, per trasmettere a tutti quello che abbiamo sentito e condividere con tutti quello che abbiamo ricevuto, nella vita di ogni giorno, anche quando è difficile. Gesù non ci risparmia le contrarietà ma, senza mai abbandonarci, ci aiuta ad affrontarle. Ci fa coraggiosi». «Così anche noi - ha aggiunto - superandole con il suo aiuto, impariamo sempre più a stringerci a Lui, a fidarci della sua potenza, a superare le nostre capacità, a superare le incertezze e le esitazioni, le chiusure e i preconcetti, con coraggio e grandezza di cuore, per dire a tutti che il Regno dei Cieli è presente, è qui, e che con Gesù al nostro fianco possiamo farlo crescere insieme al di là di ogni barriera». Nell'occasione il Pontefice ha rivolto un saluto ai gruppi di fedeli presenti ricordando la figura del francescano padre Manuel Blanco e rinnovando il suo appello alla pace nel mondo. «Lo Spirito Santo - ha detto - illumini le menti dei governanti, infonda in loro saggezza e senso di responsabilità, per evitare ogni azione o parola che alimentino lo scontro e puntare invece con decisione a una soluzione pacifica dei conflitti. Ci vuole negoziazione».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

picnic
DEL MONACO
all'ombra dell'ABBZIA

giovedì 11 LUGLIO 2024
ore 19:00

Piazza Caduti Partigiani, 6
41015 Nonantola (MO)

VISITA TEMATICA fra Abbazia e Museo

creazione **LANTERNA**

#allombradellabbazia

ABBZIA DI NONANTOLA

Museo BENEDETTINO E DIOCESANO d'ARTE SACRA

INFO E PRENOTAZIONI:
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
+39 059 549025 | servizi.edu@abbazianonantola.it

In occasione della festa di S. Benedetto Abate, fondatore dell'ordine benedettino

"Se nel cammino della tua vita hai acceso anche solo una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non avrai vissuto invano."
Josef Jolliet

PROGETTO INSIEME

progettoinsieme@modena.chiesacattolica.it
Telefono: 059 350616 - 3337410608 - 3921652145 - 3921480359
www.progettoinsiemeonlus.it
Si riceve su appuntamento:
Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

PROGETTO ONLUS INSIEME

CHI SIAMO
L'Associazione nasce nel 2009 per volontà dell'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Benito Cocchi, che deliberò la costituzione del fondo di garanzia e la convocazione della prima commissione diocesana a supporto della CARITAS Diocesana quale anello di congiunzione fra le richieste di aiuto e le banche.

COSA FARE
opera a titolo gratuito essenzialmente nella consulenza economica finanziaria delle famiglie e gli interventi si fondono sulla consulenza di esperti per quanto riguarda il debito e sulla collaborazione con enti pubblici ed associazioni. Su richiesta organizza incontri per illustrare l'utilità di un bilancio familiare ed i corretti stili di vita.

DONACI IL TUO 5x1000

CF: 94153440360 | IBAN: IT38F0503412900000000700000

PROGETTO INSIEME ONLUS ETS | Via Formigina, 319 - 41126 MODENA